

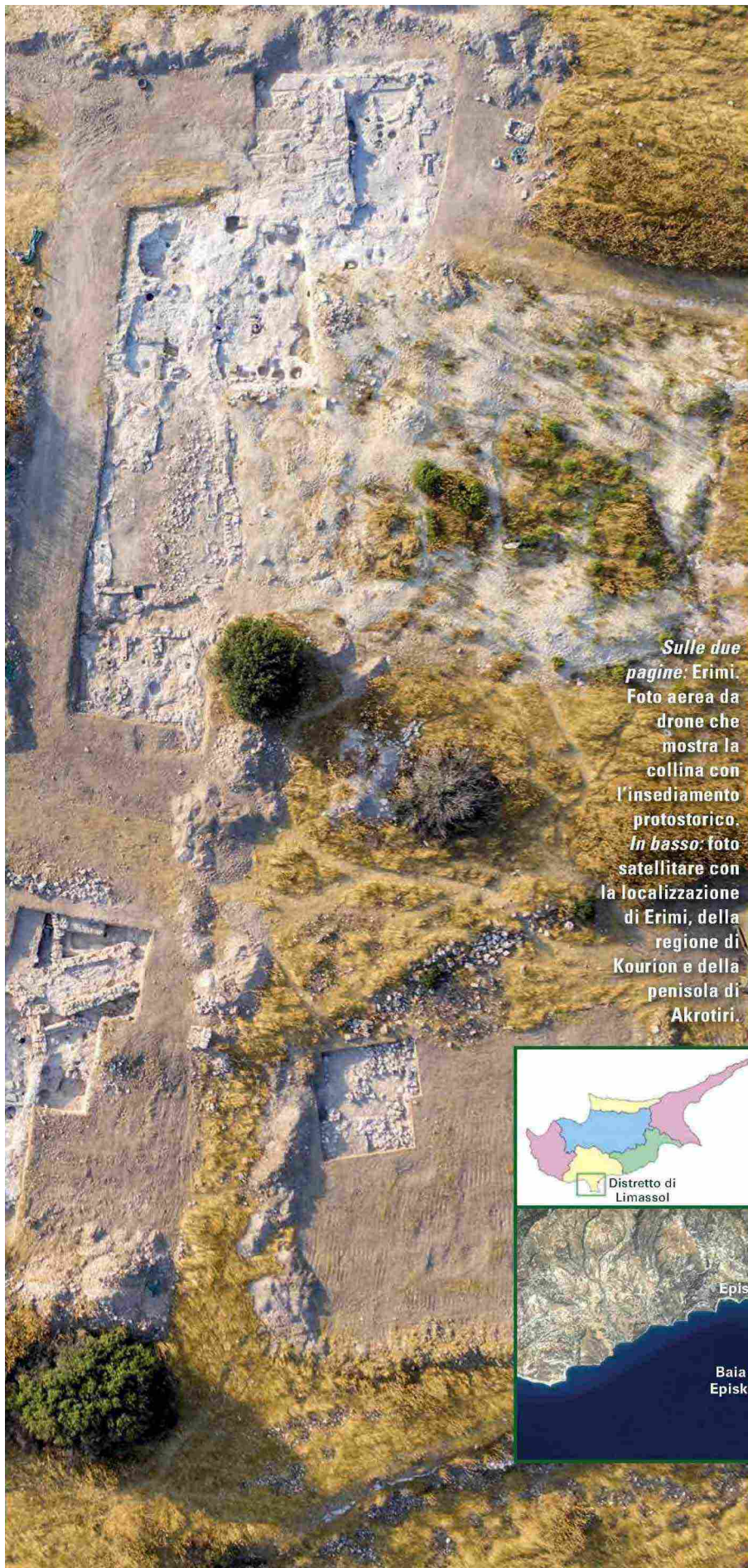
SCAVI • CIPRO

# SULLA COLLINA DEGLI ARTIGIANI

UNA MISSIONE ITALIANA A CIPRO INDAGA IL SITO DI UNA FIORENTE COMUNITÀ DI TESSITORI DELL'ETÀ DEL BRONZO. LA CUI ATTIVITÀ S'INTERRUPPE IMPROVVISAMENTE. PER VOLERE, PARE, DEI SUOI STESSI ARTEFICI...

di Luca Bombardieri





*Sulle due pagine: Erimi. Foto aerea da drone che mostra la collina con l'insediamento protostorico. In basso: foto satellitare con la localizzazione di Erimi, della regione di Kourion e della penisola di Akrotiri.*

**A**l mattino, quando il cielo è limpido, dalla collina di Erimi si può spingere lo sguardo lungo la costa meridionale dell'isola: da Limassol, la moderna città le cui propaggini coprono l'antica Amatounte, al promontorio di Kourion, il ricco centro che fiorì sotto i sovrani tolemaici e ospita il tempio di Apollo *Hylates*; si vede il profilo sfuggente della penisola di Akrotiri, dove approdarono i primi cacciatori che si spinsero fino a Cipro nel Paleolitico Superiore e si scorge il massiccio castello di Kolossi, alla cui ombra fu allestito il banchetto di nozze fra Riccardo Cuor di Leone e la futura regina di Inghilterra Berengaria. Dieci millenni di storia in venti chilometri di costa.

Dalla sommità della stessa collina doveva spaziare anche lo sguardo di chi, sullo scorcio dell'età del Bronzo Antico, quattromila anni fa circa, scelse di stabilirsi e costruire qui, lungo il corso del fiume Kouris, un piccolo centro, destinato a divenire nei secoli successivi una ricca comunità artigianale, dedita alla produzione e al commercio di tessuti, e la cui organizzazione diviene un modello e una premessa per lo sviluppo della cultura urbana e della vocazione internazionale di Cipro, nei secoli conclusivi dell'età del Bronzo.



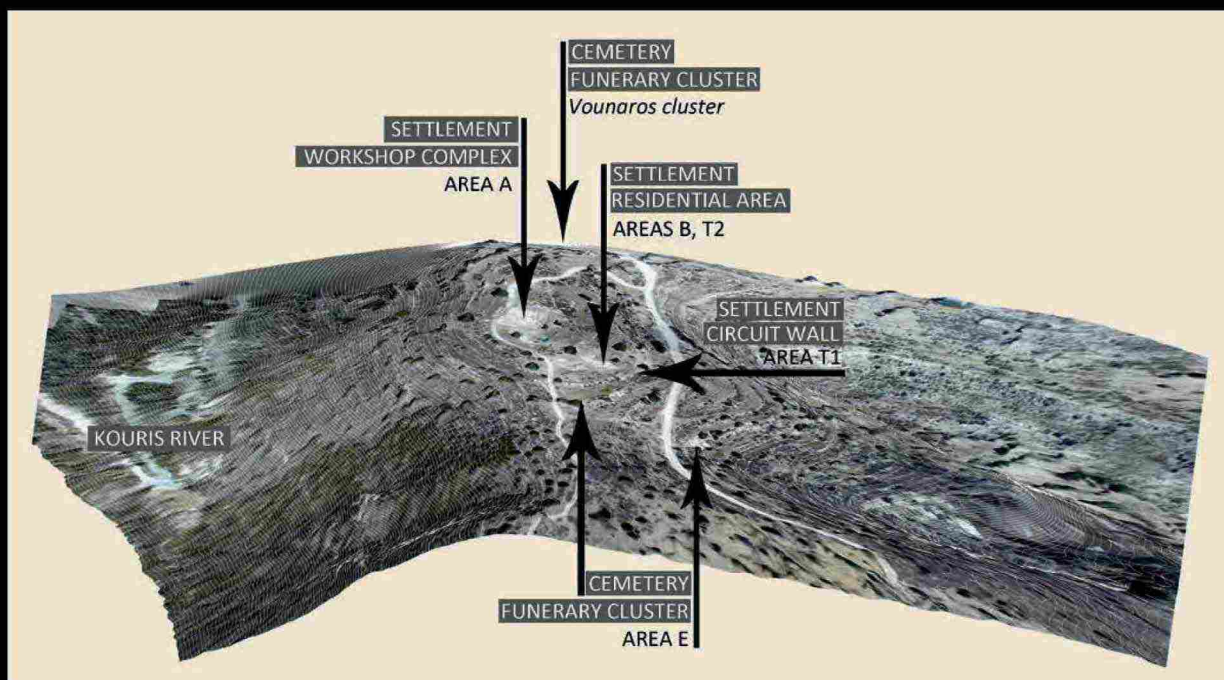


SCAVI • CIPRO



In quest'area opera – e nel 2019 ha festeggiato i dieci anni di attività – il *team* di ricerca della Missione Archeologica Italiana, l'*Erimi Archaeological Project* dell'Università di Torino, grazie alla collaborazione con il Department of Antiquities, Cyprus, e al supporto del Ministero degli Affari Esteri e di numerose istituzioni *partner*. La scelta di indagare estensivamente l'area di questa collina è l'esito finale di un'ampia raccolta di dati di superficie, incrociata con lo studio della to-

**A destra: ripresa da drone della sommità della collina, con l'atelier artigianale dell'età del Bronzo Medio.**  
**In basso: Digital Elevation Model da foto satellitare che mostra l'insediamento e la necropoli dell'età del Bronzo Medio.**





pografia storica e l'analisi del paesaggio antico su un'area di 9 kmq lungo la valle del Kouris. Il fiume, oggi interrotto dal grande invaso artificiale della diga costruita negli anni Ottanta del Novecento, scende lungo le pendici del massiccio montuoso del Troodos per sfociare nella baia di Akrotiri, formando, con altri corsi d'acqua, un caratteristico paesaggio solcato da profonde valli, che hanno sempre rappresentato e ancora creano naturali vie di comunicazione fluviale fra l'interno e gli approdi costieri.

La ricognizione di superficie ha rivelato per la prima volta la densità del popolamento antico lungo la valle, confermando quanto suggerito dalla tradizione e dalle fonti e solo parzialmente noto alla ricerca archeologica. Dei 13 siti definiti e localizzati nel corso del *survey*, la collina di Erimi ha rappresentato la scelta più attraente per le strutture emergenti e la ricchezza e omogeneità dei materiali documentabili in superficie, e, al tempo stesso, la più stimolante per poter programmare un'indagine sistematica e di lunga durata.

Tuttavia, se le ragioni che hanno portato gli archeologi alla scelta di questo sito possono essere di un qualche interesse, certamente molto più interes-

sante è cercare di ricostruire le motivazioni ultime, le necessità e la progettualità che hanno indirizzato la scelta del gruppo umano che qui si insediò e, nell'arco di quattro secoli, dal 2000 al 1600 a.C., costruì non soltanto un agglomerato abitato, ma una comunità con un'economia e un'ideologia del tutto peculiari.

### UNA COMUNITÀ BEN ORGANIZZATA

L'indagine a largo raggio del sito ha permesso al *team* di ricerca italiano di individuare tre principali aree con funzioni differenti e diversa localizzazione, in cui la comunità antica aveva deciso di organizzare il suo spazio per vivere, lavorare, riunirsi e per seppellire o ricordare i propri defunti.

Sulla sommità della collina si trova il complesso centrale con la principale (ma non esclusiva) funzione di *atelier* artigianale (Area A). Nella vasta terrazza naturale che si sviluppa a sud del quartiere artigianale si estende la città bassa, con il denso tessuto delle unità abitative del quartiere domestico (Aree B e T) delimitato e protetto da un imponente muro di cinta che separa l'insediamento (e il mondo dei vivi) dalla necropoli (e l'area sacra dei defunti) (Area E). Qui, grandi



**In alto:** Luca Bombardieri, direttore dell'Erimi Archaeological Project dell'Università di Torino.

**Sulle due pagine:** Erimi. Una suggestiva veduta della collina al tramonto, dopo una giornata di scavo.

tombe familiari a camera e più piccole tombe a fossa sono scavate nelle terrazze calcaree che digradano verso sud.

Il grande complesso centrale sulla sommità della collina, ancora non delimitato completamente, supera i 700 mq di estensione e venne costruito e ristrutturato attraverso due fasi di occupazione successive senza soluzione di continuità (Fase A e Fase B). Le strutture di lavorazione e gli ambienti di stoccaggio, insieme ai materiali associati sui pavimenti della



SCAVI • CIPRO



**Nella pagina:** immagini del complesso artigianale dell'età del Bronzo Medio.

**A sinistra:** modello ricostruttivo 3D degli ambienti SA I-SA III.

**Qui sotto:** foto aerea da drone dell'ambiente SA I, utilizzato per attività di produzione tessile e magazzino.

**In basso:** modello ricostruttivo 3D dell'ala Sud.

**Ambienti coperti e aree all'aperto caratterizzano gli spazi di lavorazione**





fase piú recente di vita, indicano chiaramente che l'*atelier* era destinato alla produzione tessile, documentando l'intera catena operativa costituita dalle successive e diversificate attività di filatura, tessitura e tintura dei filati e delle stoffe (*vedi box in questa pagina*).  
 La necessità di organizzare tempi di

lavoro e specializzazioni diverse in questo ampio complesso si rispecchia nella planimetria regolare e nella coerente organizzazione degli spazi, suddivisi fra ambienti coperti e aree di lavorazione all'aperto. Queste ultime, disposte nel settore Nord, sono caratterizzate da pavimenti regolari e da una serie di vasche

quadrangolari scavate direttamente nel calcare della collina e, in alcuni casi, collegate fra loro da canalette. Oltre alle vasche e a tracce di palizzate allineate sul fronte settentrionale, la localizzazione sulla sommità in un'area raggiunta dal vento che si incanala naturalmente lungo la valle soffiando da nord, suggeriscono che

## Gli strumenti del tessitore

Non ci è difficile comprendere l'importanza dei tessuti, poiché essi occupano un ruolo fondamentale nella vita quotidiana. La natura organica dei reperti rende complessa l'analisi dei tessuti antichi e un attento esame degli strumenti tessili è il mezzo principale che ci consente di approcciare questa produzione artigianale. A Cipro, nella preistoria, le fusaiole venivano inserite nella parte inferiore del fuso e fornivano il peso necessario per far ruotare lo strumento su se stesso; questo, torcendo le fibre, permetteva di formare il filo. La presenza di diverse classi di peso ci consente di ipotizzare che una vasta gamma di fili, da quelli piú fini al cordame, venisse prodotta utilizzando le materie prime disponibili sull'isola, lana e lino. I pesi da telaio, invece, di forma conica, corrispondono all'unico elemento dei grandi



telai verticali sopravvissuto fino a noi. Grazie all'uso sapiente di questi strumenti, si tessevano stoffe semplici o decorate. Infine, gli aghi, in osso o metallo, ci riportano al lavoro di confezionamento di vesti, coperte, contenitori, e molto altro ancora.



**In alto:** set di fusaiole in terracotta dall'ambiente SA II del complesso artigianale (età del Bronzo Medio).  
**Qui sopra:** pesi da telaio conici in argilla dall'ambiente SA XII del complesso artigianale (età del Bronzo Medio).



## Per l'ultima vestizione

Fra gli oggetti di ornamento in rame depositi nella Tomba 429 è conservato anche questo lungo spillone a testa quadrata e decorazione spiraliforme, lungo 55 cm. Le dimensioni ci inducono a escludere che si trattasse di un semplice accessorio del vestiario e suggeriscono, al contrario, che doveva trattarsi di un elemento dell'abito funerario,

impiegato per fermare il sudario sul petto del defunto. I tessuti rimasti a contatto diretto con oggetti in rame subiscono un processo di mineralizzazione che permette di conservarne l'impronta».

Grazie a questo processo tracce mineralizzate del tessuto e dei sottili lacci con cui era assicurato sono ancora visibili sullo spillone.

quest'ala del complesso fosse destinata alla preparazione delle fibre, alla tintura e all'essiccamento dei filati.

Gli ambienti coperti sono disposti nell'ala meridionale e occidentale e sono caratterizzati da vani a pianta rettangolare con superfici che variano fra i 15 e i 55 mq.

Sulla parete di fondo o lungo i lati lunghi sono stati trovati ancora in posto al di sotto del crollo delle strutture in elevato numerosi grandi contenitori per lo stoccaggio di materie prime e prodotti finiti; mortai e macine in pietra, piccole vasche per la decantazione, focolari circolari in argilla e contenitori ceramici da fuoco, generalmente tripodi, venivano impiegati per l'estrazione del pigmento necessario al processo di tintura. Le analisi sui macroresti botanici rinvenuti all'interno di alcune di queste strutture, realizzate grazie alla collaborazione del The Cyprus Institute-STARC, hanno indicato che le piante raccolte e lavorate erano specie della famiglia delle *Borraginacee*, la cui radice, una volta essiccata e fatta bollire in acqua, produce un pigmento dai toni rosso-violacei.

Il valore attribuito da questa comunità ai materiali e ai prodotti dell'artigianato tessile si rispecchia nella progressiva at-

tenzione data alla sicurezza e alla «monumentalizzazione» del complesso centrale. Le successive ristrutturazioni prevedono, infatti, la costruzione di soglie monolitiche di grandi dimensioni, in cui vengono realizzati anche gradini per l'accesso e sistemi di alloggiamento per paletti e altre forme di chiusura, che indicano chiaramente la necessità di mettere al sicuro questi ambienti e il loro prezioso contenuto.

## UN CONCORSO DI FATTORI

Quanto abbiamo sin qui descritto della comunità proto-storica di Erimi può aiutarci a intuire le motivazioni che hanno portato a scegliere questa collina? Possiamo ragionevolmente pensare che possano aver pesato vari fattori coincidenti, anzitutto naturali, necessari a far sviluppare un *atelier* per la produzione tessile. E dunque: di cosa non si può fare a meno per intraprendere questa impresa? Certamente del vento, dell'acqua e delle materie prime vegetali essenziali. Sulla collina che rappresenta l'altura più esposta della valle, il vento è garantito. Allo stesso modo, la vicinanza del fiume non rappresenta soltanto l'accesso a una via di comunicazione, ma anche (e forse più)





una fonte di approvvigionamento d'acqua da aggiungere a quella assicurata da una sorgente a breve distanza in una valle minore. Infine, le materie prime vegetali, in primo luogo le *Borraginacee* che costituivano la copertura vegetale spontanea nell'area, sono di facile accessibilità e garantiscono un elemento fondamentale per il processo di tintura.

La scelta quindi ha queste radici e l'impresa inizia con queste premesse. Ma il suo sviluppo ha una natura inattesa e così le modalità con cui questa produzione prende spazio nella comunità ne plasmano le strutture economiche e sociali, ne definisce il quadro delle gerarchie interne e delle relazioni esterne e ne influenza l'ideologia.

*In questa pagina, dall'alto, in senso orario: la terrazza inferiore della necropoli Sud con le tombe a fossa e a camera; bacini e ciotole emisferiche impilate sul pavimento dell'ambiente SA IV del complesso artigianale (età del Bronzo Medio); askos zoomorfico dall'ambiente SA III del complesso artigianale dell'età del Bronzo Medio.*





**SCAVI • CIPRO**

L'*atelier* è il motore di una produzione fortunata e l'ascesa economica che questa produzione innesca è testimoniata dalla graduale apertura della comunità verso i commerci, che si estendono dapprima su scala regionale, per poi allargarsi a tutta l'isola negli ultimi secoli del Bronzo Medio. Lo testimoniano le importazioni di vasellame di pregio che arrivano a Erimi dai ricchi centri del Nord dell'isola, dove, all'inverso, arriva l'eco della lontana comunità tessile e della sua importanza.

Il corredo funerario femminile della Tomba 201 a Lapithos, ricco centro del distretto di Kyrenia, sulla costa settentrionale, comprende un *set* di strumenti tessili e un pendente che riproduce un pettine per la cardatura della lana. È importante notare che l'insieme di questi oggetti, che fanno parte dello stesso corredo, è estraneo allo standard della produzione locale del Nord dell'isola in questo periodo. Il pendente a petti-

ne è realizzato in picrolite, una pietra tenera di fiume la cui primaria fonte di approvvigionamento è proprio la valle del Kouris, ed è del tutto simile ai pendenti che a Erimi sono stati trovati nell'*atelier* e come oggetti di *parure* indossati dai defunti sepolti nella necropoli, come nel caso della collana in conchiglia e pendenti in picrolite dalla Tomba 240.

### DA STRUMENTO A SIMBOLO

Indossare la riproduzione in miniatura di un pettine per la cardatura ha un senso particolare a Erimi: significa riconoscersi in uno strumento di lavoro che è trasformato in un simbolo e identifica l'appartenenza alla comunità. Non è così strano, in effetti. Esempi più vicini a noi ci raccontano di come le arti medievali abbiano trasformato lo strumento principe della loro industria in simbolo della loro corporazione, e così altri strumenti di lavo-

### Così mangiavano

La ricostruzione della paleodieta è un procedimento di calibrazione isotopica che si basa su un principio analogo alla datazione assoluta (C14). Infatti, la composizione isotopica del collagene delle ossa riflette la composizione degli alimenti consumati nel corso della vita; inoltre, i vari alimenti presentano distinte «firme isotopiche» e permettono così di risalire al tipo di alimento che le ha prodotte. Questa analisi permette, quindi, di fornire indicazioni sull'alimentazione di un individuo nei 10-15 anni prima della sua morte. A Erimi, queste analisi, condotte in collaborazione con la Seconda Università di Napoli e incrociate con i risultati dello studio antropologico sui resti ossei degli inumati, hanno stabilito che la dieta della comunità era prevalentemente terrestre e prevedeva largo consumo di cereali e legumi, di frutta (uva e fichi, in particolare) e di carne animale, specialmente di caprovini, suini e cervo selvatico. Al contrario, la «straniera» deposta nella Tomba 248 sembra aver consumato nell'arco degli ultimi 10-15 anni della sua vita cereali, quali il miglio e il sorgo, che non erano presenti a Erimi.



Corredo ceramico dal deposito funerario della Tomba 248.





ro divengono i piú pervasivi simboli identitari e di appartenenza anche nel nostro Novecento.

A Erimi, quindi, la produzione tessile e il commercio su scala sempre piú larga diventano non soltanto la molla dell'ascesa economica, ma il collante fra i membri della comunità, impegnati nell'impresa comune. Alla fine dell'età del Bronzo Medio, la fortuna del commercio porta Erimi a consolidare la crescita economica e la nascita di una élite fondata sul prestigio di alcuni gruppi o clan familiari. Ne sono testimonianza le grandi tombe a camera con sepol-

ture multiple, che vengono riutilizzate attraverso le generazioni e raccolgono corredi sempre piú ricchi e diversificati. Al corredo di vasellame si affianca una collezione di oggetti di ornamento personale in rame nel deposito della Tomba 429 (vedi box a p. 34).

### LA «STRANIERA»

Un'altra di queste ampie camere funerarie è la Tomba 248, scavata nel 2013, arricchita da una banchina al fondo su cui erano disposti (ed esposti) i vasi ceramici del corredo a ogni successiva inumazione, som-

mandosi così ai precedenti, fino a formare un deposito di 92 oggetti. In questa camera sono stati trovati i resti di 4 individui (due individui di sesso maschile ed età matura, una giovane donna e un adolescente) che dovevano far parte dello stesso clan familiare. Fra di loro, tuttavia, si trova probabilmente un'ospite. La ricostruzione della paleodieta ha rivelato che una delle inumate non ha avuto il regime alimentare standard che è stato ricostruito per tutti gli altri individui della comunità (vedi box a p. 36). Per quanto queste analisi non ci consentano conclu-



**In alto:** la Tomba a fossa 467 nella terrazza superiore della necropoli Sud, in corso di scavo.

**A sinistra:** modello 3D di parte dell'asse viario che collegava il quartiere domestico ed il complesso artigianale sulla sommità della collina di Erimi.



SCAVI • CIPRO



sioni inequivocabili, è suggestivo immaginare che la donna, la «straniera» deposta nella tomba di famiglia di un clan di elevato prestigio nella comunità sia arrivata a Erimi proprio dal Nord, magari nell'ambito di un accordo matrimoniale destinato a rafforzare i legami commerciali con quell'area dell'isola. È lecito immaginarlo.

Nel corso del XVIII secolo a.C., all'apice del successo, gli equilibri di questa ricca comunità cominciano a scricchiolare. La ricchezza crescente, da un lato, e, dall'altro, la frammentazione in clan che potevano concorrere (e anche scontrarsi) gli uni con gli altri per trarre il maggior interesse dalla gestione della produzione dell'*atelier* e dal commercio dei tessuti innescano frizioni e contrasti all'interno della comunità e la necessità di difendersi da possibili minacce esterne.

Nel 2016, gli scavi nell'area T1, al limite meridionale dell'abitato, hanno portato alla luce i resti di un'im-



**In alto:** lo scavo dell'ambiente SA V del complesso artigianale.

**Qui sopra:** il corredo della Tomba 467 (età del Bronzo Antico e Medio).

ponente struttura muraria, eretta proprio in questa fase. Il muro di cinta ha una fossa di fondazione direttamente scavata nella roccia calcarea della collina, uno zoccolo in pietre sbozzate e poteva essere

sormontato da una struttura più leggera in legno, con l'aspetto di una palizzata. Oltre ad assolvere a una funzione difensiva, questa struttura aveva certamente un significato monumentale; attirava l'attenzione



da lunga distanza e accresceva la visibilità e il prestigio della comunità nei confronti dei centri circostanti lungo la valle.

Ma la costruzione del muro di cinta è anche il segnale di una nuova instabilità e indica il punto di non ritorno nella lenta caduta che porterà alla crisi della comunità e del suo sistema economico e sociale. In questa fase, la Tomba 248 è oggetto di un'azione rituale distruttiva che non trova paralleli nel resto della necropoli: viene rimossa la lastra che chiudeva l'accesso alla camera funeraria e un elevato numero di pietre, blocchi e altro materiale litico viene letteralmente scagliato all'interno, contro gli oggetti del corredo e profanando i resti dei defunti. La camera viene così sigillata e resa inaccessibile, con un'azione violenta, dal forte valore simbolico e specificatamente indirizzata verso il ricco clan familiare che vi era depresso.

## «Affettare» la storia

La micromorfologia archeologica, come la pedologia da cui deriva, si basa sullo studio dei suoli, ossia la parte più superficiale della crosta terrestre. Attraverso questa analisi è possibile determinare quali dinamiche hanno dato origine alla stratificazione archeologica e dedurre quindi informazioni di dettaglio e non visibili a occhio nudo sull'ambiente indagato. La procedura comprende la raccolta di blocchi stratigrafici, successivamente consolidati e preparati per ottenere una sezione sottile, cioè una «fetta» di sedimento archeologico di spessore pari a 30 micron (millesimi di millimetro) che, montata su apposito vetrino, viene analizzata al microscopio ottico a luce polarizzata.



Un momento delle attività di analisi e restauro in laboratorio dei materiali.

La crisi viene da lontano, naturalmente, ed Erimi – insieme agli altri centri protourbani dell'età del Bronzo Medio – dimostra di non reggere ai mutamenti profondi che di lì a pochi decenni vedranno fiorire sull'isola le prime città. La crisi progressiva culmina con l'abbandono della collina. Si lasciano così le abitazioni nel quartiere domestico, portando con sé i propri beni e averi, come ben documentato dagli ultimi livelli scavati nelle aree residenziali.

## UN INCENDIO APPICCATO DI PROPOSITO

Ma per il complesso centrale sulla sommità si immagina e pianifica un destino diverso. A differenza delle abitazioni, sul pavimento degli ambienti interni del complesso troviamo moltissimi oggetti, apparentemente sistemati o lasciati al loro posto prima dell'abbandono. Oggetti significativi, utili o di valore: pesi da telaio e fusaiole raccolti in piccoli lotti, un pendente a pettine e un vaso configurato (*askos*) a forma di capro, oltre a contenitori ceramici impilati di fronte all'ingresso delle stanze. Il crollo dei muri e del tetto seguito a un incendio ha con-

servato questi oggetti fino a oggi; lo studio della stratigrafia e le analisi micromorfologiche e microstratigrafiche, condotte a partire dal 2014 in collaborazione con l'Università di Reading, hanno rivelato che si tratta probabilmente di un incendio indotto, appiccato e guidato (*vedi box in questa pagina*).

In questa articolata operazione possiamo riconoscere un rituale complesso di abbandono e l'eco del profondo significato simbolico che per la comunità aveva rappresentato e rappresentava questo edificio? Un rituale del genere è riservato a questo edificio nel quale si riconosce non soltanto un *atelier* per la produzione, ma lo spazio dell'ascesa e la fucina dell'identità comune di questa comunità.

Eppure – non sappiamo perché – nella cocciuta volontà che questo gruppo di uomini e donne dimostra distruggendo per conservare proprio il complesso centrale, il proprio centro nevralgico e ideologico, ci sembra di intravedere l'idea di tornare indietro un giorno. Dal futuro che li stava per assorbire verso la vecchia collina dei tessuti, l'ultima Thule del loro passato fortunato.